

## L'AMORE PER GLI SPOSI

Credo che anche per me non sia facile esporre delle riflessioni su don Germano, proprio nella misura in cui sono esperienza di vita in comune, su un tema per lui molto appassionante per il quale ci incontravamo frequentemente, che è il tema del Matrimonio, dell'essere sposi, il significato del Sacramento. Certo, almeno apparentemente, non è un discorso che immediatamente tocchi il tema dell'ecumenismo. In realtà abbiamo sentito questa sera che l'incontro di don Germano con l'ecumenismo è nato da un incontro sul matrimonio, e questo sicuramente non è casuale, proprio conoscendo don Germano e sentendo e ricordando le esperienze di questi anni. Allora che cosa si può cercare di dire: la storia di un'esperienza? Ma forse sarebbe una cronaca eccessivamente scarna. Il contenuto di questa esperienza? Le sue riflessioni su questo tema? Gli spunti di maggiore importanza? Credo che questo modo non sarebbe adeguato e sarebbe un po' immiserire l'esperienza ricevuta. Allora, vi chiedo scusa, tenterò di dire alcune brevi riflessioni un po' su l'uno un po' sull'altro aspetto ed eventualmente si potrà riprendere qualche spunto nel corso della discussione, magari con l'aiuto di Luisa, mia moglie, con la quale abbiamo condiviso quest'amicizia.

Allora, proprio perchè non è la stessa esperienza dell'ecumenismo, posso cercare di accennare molto rapidamente a questo cammino che per noi era già iniziato prima, al tempo della FUCI, ma che sul tema particolare dell'amore coniugale è un cammino che dura da più di vent'anni circa. L'incontro con don Germano ha avuto luogo in quelli che allora si chiamava-

no i "Gruppi di Spiritualità coniugale e familiare", che lui seguiva a Venezia, ma che a un certo punto avevano cercato dei collegamenti; ed io credo di ricordare proprio il momento forte dell'incontro con lui su questi temi ad un Convegno Nazionale negli anni del Concilio, nel '65. Da allora don Germano, un po' alla volta, ha assunto una figura sicuramente leader in questi incontri: di leader per la sua preparazione teologica e per l'originalità delle sue riflessioni sul Sacramento del Matrimonio. Erano gli anni in cui ci aiutava a leggere la Parola sul Matrimonio, a cercare di accostarci a quello che è il disegno di Dio sul Matrimonio. E dopo il Concilio, ma ancora nel contesto del Concilio, la riflessione sui documenti conciliari. Gli incontri allora erano saltuari, un paio di volte all'anno, e di essi è testimonianza questo libro: "Colloqui con gli sposi". S'era instaurata questa abitudine di un incontro qui proprio nel Veneto, fra i gruppi di spiritualità coniugale del Veneto, un incontro iniziale in cui don Germano proponeva un certo tema e sul quale i gruppi, liberamente, lavoravano, per cui alla fine dell'anno ci si ritrovava ed erano le riflessioni degli sposi che completavano questo lavoro. E questo penso che sia già l'indicazione più significativa di un metodo e di una verità, che cioè una riflessione teologica sul matrimonio non può essere fatta solo da teologi. Questo stile è proseguito negli anni successivi, quando ad un foglietto iniziale di collegamento ha fatto seguito qualcosa di più impegnativo, una specie di rivista che inizialmente si chiamava "Notiziario dei Gruppi di Spiritualità" e successivamente "Matrimonio", che è la rivista che esiste ancora oggi, alla quale don Germano ha dato il suo contributo fino alla fine (e che continua a dare, perchè abbiamo

scoperto l'opportunità di riprendere articoli suoi degli anni passati). Il lavoro nella redazione ha costituito un ulteriore momento di esperienza comune, gli incontri avevano per lo più luogo a Venezia (specie in questi anni della sua malattia), e don Germano in questo ambito è stato ancora per alcuni anni il trascinatore, colui che proponeva le riflessioni sulle quali poi ci si misurava. Credo che ci sia stato un momento molto importante in questa riflessione, che è venuto a coincidere con il Documento "Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio" (1975), perchè è sembrato che la Chiesa italiana, dopo il Concilio, avesse recepito alcune riflessioni che sicuramente erano di don Germano, ed anche in parte erano state riprese ed approfondite da questi gruppi di sposi, da queste coppie che riflettevano su questo tema.

A me è parso interessante, in questi giorni in cui ho avuto occasione, con lo stimolo di questa sera, di rileggere alcune cose, e senza per questo pretendere appunto di dire tutto, citare due riflessioni che ha fatto don Germano su questo documento: una in cui dice: "I coniugi evangelizzano il matrimonio con la loro vita, cioè la vita coniugale è l'evangelizzazione, e fanno questo non perchè esperti, o tecnici del matrimonio, ma perchè testimoni per Grazia data loro da Dio"; e ancora: "Da questo punto di vista mi pare che i cristiani non possono aspettare che la Chiesa si converta, ma devono impegnarsi in questo processo di conversione del matrimonio affinchè si converta la Chiesa".

In questo cammino che proseguiva, negli anni più recenti sono sorte alcune difficoltà: all'interno del gruppo redazionale e sul significato stesso del nostro lavoro. Credo che questa "crisi" possa trovare

la sua spiegazione anche nel fatto che la riflessione del teologo veniva forse esaurendo o per lo meno riducendo i suoi spunti e, al tempo stesso, si faceva sempre più viva l'esigenza che fossero gli sposi ad assumere un ruolo sempre più attivo. Così anche il nostro metodo di lavoro è entrato in crisi: da alcuni si continuava a ritenere indispensabile che fosse il teologo a fornire le indicazioni sulle quali poi riflettere assieme; da altri si esigeva invece una assunzione diretta, "laica", dell'intero lavoro: nella scelta dei temi, nel modo di affrontarli, in definitiva sul modo stesso di porci di fronte alla concreta esperienza del nostro matrimonio. Ne può essere espressione anche il cambio del sottotitolo della rivista: da "proposta permanente di vita cristiana" a "ricerca permanente di vita cristiana". La rivista ne ha anche risentito con il cambio di parte dei redattori, e rileggendo ora gli articoli si vedono queste due anime. E anche don Germano in questo forse non è sempre stato pronto e in sintonia con questa evoluzione; c'è da tener presente che contemporaneamente aumentava il suo male e anche si diradavano le sue presenze. Tuttavia anche in questi momenti di difficoltà reale, quando, nella tensione reciproca, si scopriva che anche don Germano non sapeva che cosa risponderci (proprio Lui, da cui per tanti anni eravamo stati abituati a ricevere la parola risolutiva), il nostro gruppo è riuscito a proseguire, trovando la strada di una vera crescita. Di quei momenti conserviamo il ricordo di una dimensione di don Germano tanto cara quanto profondamente umana e, ci accorgiamo, rispettosa anche teologicamente del comune lavoro. Proprio Lui, la cui parola per tanti anni ci era stata risolutiva, aveva il coraggio di dirci: "Mah, io sono arrivato fin qui, adesso andate avanti voi". Questo è stato anche il senso del Suo commiato, l'ultima volta che

è venuto in redazione. Al termine - non lo aveva mai fatto prima - e nell'incoraggiarci a continuare, ci ha detto : "Questa volta vi voglio dare la mia benedizione per il vostro lavoro".

E la storia della rivista continua in questi ultimi mesi, in questi ultimi anni, appunto, alla ricerca di cosa voglia dire che "sono i coniugi stessi che evangelizzano il matrimonio".

Ma pensando al significato ecumenico di questo incontro sono andato a cercare nella rivista, e ho trovato un articolo che ha scritto don Germano, nel '73: "Matrimoni misti o ecumenici", ed è una riflessione che adesso, dopo aver ascoltato gli altri, sento ancora più viva e interessante (non la cito, caso mai rimando a voi, se vi interessa, la possibilità di leggerla). La considerazione che mi ha colpito di più è questa: in fondo questi matrimoni che don Germano chiama ecumenici - e chiama ecumenici al limite anche i matrimoni tra il credente e il non credente - questi matrimoni sono profetici, perchè l'amore dei coniugi deve essere messo davanti alle Chiese e le Chiese devono riflettere con unità su questo significato: sono profetici perchè sono messaggio di unità e perchè all'interno dell'amore dei coniugi si può risolvere un problema di divisione. Allora le Chiese non dovrebbero guardare con difficoltà o con tolleranza o con benevolenza, ma dovrebbero amare e privilegiare questi matrimoni, che sono un segno dei tempi. E mi pare che sia uno spunto sul quale sarebbe interessante poterci soffermare.

Un'ultima cosa che mi veniva da dire in questo momento è citare la conclusione di un articolo che uscirà sul prossimo numero della rivista, scritto da un amico, con il quale abbiamo lavorato in tutti questi

anni, e tuttora, nella redazione, il quale, direttamente rivolgendosi a don Germano, così si esprime: "Don Germano, fratello carissimo, anche a questa rivista è rivolta la domanda 'e voi chi dite che io sia?' Potremmo rispondere: 'l'amore tra uomo e donna'. Ma se ci sarà dato di rispondere: 'Tu sei il Cristo che fa della storia d'amore di questo uomo e di questa donna una storia di salvezza, allora ci sarà fatto il dono di credere che tutto ciò non viene dalla carne e dal sangue, ma nella carne e nel sangue".

( F. Bouquet, "La coppia tra bisogno e desiderio"  
- MATRIMONIO, n° 4 / 1986)

Paolo Benciolini